

IL LIBRO DI RENZI

«La mia guerra contro il populismo»

Prendere o lasciare. Questo è il sottotesto di "Un'altra strada. Idee per l'Italia di domani", firmato dal "solo senatore" Matteo Renzi che ora si occupa di «combattere una battaglia culturale contro il populismo». Il libro, presentato ieri alla sede della Stampa Estera, è un racconto «ottimista» sul futuro del Paese, che parte dalla certezza che «il populismo è un fenomeno passeggero e quando passerà tornerà il valore della politica».

G. M. A PAGINA 5

L'altra strada di Matteo: "Non escludo il ritorno"

L'EX PREMIER PRESENTA IL SUO NUOVO LIBRO

GIULIA MERLO

Lui è fatto così e non cambia per nulla e per nessuno, prendere o lasciare. Questo è il sottotesto di "Un'altra strada. Idee per l'Italia di domani", firmato dal "solo senatore" Matteo Renzi, che si prepara a un tour di presentazione lungo tutta la penisola, cita il Vangelo e Giulio Andreotti, passando per Michael Jordan e Leo Longanesi.

Definire quello di Renzi un ritorno sarebbe sbagliato perché, tecnicamente, lui non è andato da nessuna parte. Spiega che lui non sta candidando a nulla, nè alle primarie nè alle europee, e dunque il suo «non è un libro scritto per una campagna elettorale». Invece, «da senatore che ha vinto nel suo collegio», ora si occupa di «combattere una battaglia culturale contro il populismo, dentro la politica».

Eppure, politicamente ed esteticamente, quello di Renzi ha il sapore di un ritorno a tutti gli effetti.

Il libro, presentato ieri alla sede della Stampa Estera (a mostrare plasticamente il fatto che il suo messaggio debba arrivare "fuori") gremita però di giornalisti italiani, è un racconto «ottimista» sul futuro del Paese, che parte dalla certezza che «il populismo è un fenomeno passeggero, lo è sempre stato». E allora - spiega Renzi - quando il populismo passerà, torneranno «le competenze, anche in politica».

Nelle oltre duecento pagine edita da Marsilio, l'ex premier costruisce il suo messaggio sui contrasti: politica contro populismo, futuro contro paura, cultura contro ignoranza, verità contro fake news e così via. In ogni capitolo parla di futuro, ma la sua visione rimane appannata da un passato che è ancora vivo, in particolare i famosi mille giorni di governo, un mito che Renzi rinverdisce ad ogni citazione. Rivendica l'approvazione della legge sulle unioni civili, «su cui sono orgoglioso di aver messo la fiducia, offrendo le mie dimissioni in caso di non approvazione», anche a costo di essersi alienato una parte del consenso cattolico. «perché Gesù era il primo a dire "Date a Cesare quel che è di Cesare"». Plaude alla politica sull'immigrazione del suo governo, «su cui non faccio alcuna autocritica. Anzi, se ho perso per

questo le elezioni, dico che almeno non ho perso la faccia». Sul fronte economico, ricorda come il Jobs Act «abbia creato 1 milione e 200 mila posti di lavoro» e che il suo governo «abbia preso un paese fermo, abbia ringranato la marcia e lo abbia fatto ripartire, con quattordici trimestri positivi». Unica sbavatura nell'elenco e unica autocritica, Renzi la offre sul referendum costituzionale: «Se non ci fosse stata quella sconfitta, oggi l'Italia sarebbe un paese di-

verso», è la premessa, e ipotizza che «se avessi fatto meno dibattiti coi costituzionalisti, lasciando che l'affluenza fosse più bassa, forse avrei vinto». Capitolo a parte, quello legato al Partito Democratico: «Nel libro non parlo di questo», spiega, ma è impossibile scindere il rottamatore/segretario/premier dal suo partito. Renzi liquida così la domanda sul fatto che "l'altra strada" del titolo del li-

«I PARLAMENTARI DI MAGGIORANZA HANNO VINTO UN TERNO AL LOTTO E SONO AGGRAPPATI ALLE POLTRONE. LA LEGISLATURA DURERÀ FINO ALLA FINE, IL GOVERNO NON SO»



